

# IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO PO  LLA SERA

## PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . . . duc. 1. 50  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50  
Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità  
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello  
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31  
Non si ricevono inserzioni a Pagamento.

## CAVILLI AMMINISTRATIVI

Il Segretario generale dell'interno, a quanto pare, se non per un proposito deliberato, almeno per un rigore di cavillosità amministrativa, che nel primo svolgersi delle istituzioni rappresentative sembra almeno molto inopportuno, s'adopera a esautorare le rappresentanze provinciali.

L' altro giorno abbiamo dovuto alzare la voce contro una imprudente misura, che annullava alcune deliberazioni del Consiglio provinciale di Terra di Lavoro; e che nol facessimo a torto lo ebbe a provare il consentimento di altri giornali seri e indipendenti, e più autorevole ancora la voce della pubblica opinione.

Oggi, ossia appena pochi giorni dopo quel primo incidente, dobbiamo dichiarare il profondo dispiacere che ci cagiona un consimile provvedimento adottato contro il Consiglio della Provincia di Abruzzo Ulteriore 2.<sup>o</sup> e registrato in un Decreto portato dal *Giornale Ufficiale* di martedì 22 corrente.

Ma questo secondo caso ci richiama a ben più serie considerazioni, e ciò tanto perchè desso è un *secondo caso*, quanto per la leggerezza dell'oggetto su cui versa e su cui si vuol fondare una grave misura.

Noi ammettiamo, per una momentanea concessione, che la Legge, che i Regolamenti emanati dal Potere esecutivo, per l'applicazione della legge, accordino, nel caso concreto in questione, un diritto di annullare le deliberazioni di un Consiglio Provinciale; ammettiamo quindi che il segretario generale dell'Interno possa, a sua difesa, accamparsi sul terreno della legalità e addurre a sua giustificazione lo zelo per la più minuta osservanza dei regolamenti.

Ma nel caso precisamente degli appunti fatti al Consiglio Provinciale di Abruzzo Ulteriore 2.<sup>o</sup>, basta dare un'occhiata al verboso e sofisticato *motivato* che precede il decreto del dicastero dell'Interno, per vedere che l'aperta violazione addebitata con tanto lusso di retorismo burocratico al Consiglio succitato, si riduce in fine a una *questione di regole di contabilità*, o a parlare coi più semplici termini, senza arzigogoli e perifrasi di burocrazia, ad alcune formalità non adempiute con precisa osservanza.

Noi non ci abuseremo del diritto, che i fatti ci accorderebbero nelle più larghe proporzioni, di osservare al zelantissimo e scrupoloso Segretario dell'Interno che egli va cer-

cando le pagliuzze negli occhi di Corpi momentaneamente soggetti alla sua vigilanza, nel mentre altri forse potrebbe dirgli: Voi che fate tanta pompa di uno zelo per lo meno indiscreto, invece di cercare il pelo nell'uovo agli atti delle Rappresentanze provinciali, osservate piuttosto in quale stato avete lasciato cadere l'istituzione delle Guardie di sicurezza — badate che la legge della sicurezza pubblica non è punto osservata nè in Napoli, nè fuori — occupatevi dei gravi, dei gravissimi disordini che stanno attorno a voi e dei quali vi spetta la diretta responsabilità. — Noi sappiamo quali fatti ed abusi pieni di attualità e di importante realtà potremmo additare al signor Segretario Generale per richiamarlo a cure ben più opportune e rilevanti di quelle ch'ei mostra di prediligere.

Orbene: ammesso, sempre in via d'ipotesi, che il Consiglio in questione non si fosse attenuto, con pedantesca fedeltà ai regolamenti, che d'altre non concernono la sostanziale spettanza dei fondi, ma prescrivono un dato sistema di tenerne la contabilità; non si dovrà tenere nessun conto della circostanza che le Rappresentanze provinciali non sono entrate che da poche settimane in funzione? Non era egli il caso di scernere con savio criterio che per ovviare a una irregolarità di forma — di forma puramente — si veniva con un atto di tanta pubblicità, qual'è quello del Segretario dell'Interno, a dar luogo a un male di ben maggiore portata, infirmando agli occhi di popolazioni nuove alla vita rappresentativa l'autorità e il credito delle Rappresentanze provinciali, e che con due misure consecutive, dettate dallo zelo il più inopportuno e inintelligente, si esasperavano i troppo fondati rancori che le provincie hanno verso l'Amministrazione centrale, si offendevano gratuitamente nell'amor proprio e nelle loro dignità Corpi costituiti poco anzi dal libero suffragio e animati in generale dalle migliori intenzioni?

Ma la parte di accusatori non è quella che noi prediligiamo! Noi vorremmo soltanto che chi rappresenta ed esercita il potere esecutivo, sapesse valutare l'importanza di non abusare del diritto di vigilanza ch'esso tiene sulle Rappresentanze elettive, che non sostituisce alla vigilanza del governo la pedantesca intrusione in tutte le più minute bagattelle, e soprattutto che non fosse il governo che camminando sull'ultimo lembo de' suoi diritti, adoperasse a scemare credito e fiducia alle istituzioni fondamentali del paese.

Nel caso concreto in questione poi, troviamo che il Segretario dell'Interno nel tortuoso giro in cui s'è intricato col *terzo consideran-*

do che precede al suo Decreto, ha smarrito affatto il filo della buona logica.

La norma statuita dal Regolamento 16 febbrajo che la contabilità di un Bilancio si protrae per tutto l'anno successivo a quello a cui il Bilancio si riferisce — norma che non ha nulla di nuovo, poichè essa non è che la constatazione d'un fatto inerente ad ogni amministrazione, non vi essendo caso che un esercizio qualunque non trasmetta a quello che gli viene appresso dei residui attivi e passivi — non poteva, nè potrebbe in alcun modo modificare la natura di un Bilancio annuale. Che gli esercizi si sieno concatenati a periodi biennali, ciò non ha però alterato il carattere d'un Bilancio annuale, che deve trasmettere regolarmente a quello che immediatamente gli succede le sue sostanze attive e passive, non vi potendo essere discontinuità fra i vari esercizi amministrativi.

Stavamo per concludere questo breve cenno, quando ci capita fra mani il *Gior. Offic.* dei 23 corrente, nel quale è registrata una nuova annullazione a pregiudizio del Consiglio provinciale di Abruzzo Citeriore.

L'esempio, il precedente dell'intemperante intromissione di questo Segretario dell'Interno, che negli ultimi momenti del potere si arribatta, si arrovela per far sentire nelle più remote provincie il peso d'un despotismo subcentrale che sta per finire, ci metterebbero in qualche pensiero se non dovessimo credere che i decreti del signor De Blasio rimarranno per buona fortuna lettera morta.

Quali strani concetti lo abbiano spinto a dare con tanto affanno la caccia a qualche sbaglio accidentale dei Consigli provinciali, non vale la pena di cercare.

Quello che troviamo di dover constatare e che importa mettere in chiaro a norma dei Consigli e governi provinciali colpiti (si sa che i governatori sono i presidenti dei Consigli provinciali) si è che il Decreto che riguarda le deliberazioni di Abruzzo Ulteriore 2.<sup>o</sup> ci sembra irrito per mancanza di logico fondamento; e quello che ha tratto al Bilancio di Abruzzo Ulteriore ci pare affatto illegale, avvegnacchè nessuna legge possa assentire l'annullamento d'un Bilancio per una sola e mera variazione nel nominare e collocare alcune categorie di esso Bilancio, quando nè la variata denominazione, nè lo spostamento nell'ordine delle partite non trae seco alcuna conseguenza materiale nella destinazione di esse partite, e quindi non offende nè alcun diritto, nè alcun interesse e neppure intacca menomamente la regolarità dell'Amministrazione.

## LA CURIA ROMANA e i Gesuiti

Pei tipi di Barbera, come si era già annunziato, è venuto alla luce il nuovo opuscolo, distinto col titolo: *La Curia Romana e i Gesuiti. La Nazione di Firenze giuntaci oggi consacra ad esaminarlo tutto il suo diario. Noi ne riferiamo i principali brani:*

Contiene due grandi lettere del cardinale d'Andrea, prefetto della Congregazione dell'Indice, al cardinale Antonelli, ed una di quest'ultimo; un voto del prof. Passaglia sopra una controversia religiosa fra il Vescovo di Bruges e i professori di Lovanio; una apologia esemplare della sua opera, dettata da Monsignor Liverani, protonotario apostolico partecipante; i documenti delle incredibili enormità commesse dalla corte Romana contro il canonico Regolare Lateranense Eusebio Reali, e una dottissima e tremenda requisitoria di quest'ultimo sulle irreligiose iniquità consumate dal governo clericale a suo carico, a danno della morale, della fede e della Italia.

La pietà, la religione e la dignità risplendono maestosamente nelle due lunghe lettere del cardinal De Andrea. Egli, vescovo di Sabina e prefetto della Sacra Congregazione dell'Indice, destinata a risolvere le controversie intorno alla dottrina cattolica, prima di dimettersi dalla sua dignità, volle sapere dal cardinale Antonelli se la Congregazione, alla quale egli presiedeva, poteva seguire nella sua via, secondo le norme segnate dalla Santa Sede, e per secoli consentite e rispettate dalla Chiesa: ovvero se la Compagnia di Gesù, minacciante di disfare tutto quello che sapientemente e con secolari esperienze tanti Pontefici avevano stabilito, dovesse surrogare i corpi, le congregazioni che sono cardine alla morale, alla disciplina, alla economia ecclesiastica.

Perciocchè in quest'ultimo caso la dignità d'uomo, di vescovo, di cardinale non gli consentiva di restare al timone dell'Indice. Il cardinale Antonelli, non con le forme improntate alle lettere di San Gregorio Magno, o di San Pier Damiano, ma con quelle di un ministro di mondane nequizie, replicava al cardinale collega, che i Gesuiti sono tutto, e la Chiesa è nulla. La sostanza è questa, nè più, nè meno.

Ognun vede di quale scandalo abbiano a riuscire nel mondo cattolico queste notizie, per le quali i fedeli acquistano la certezza che in Roma la Chiesa è rappresentata da una malefica consorceria di intriganti, che si chiamano gesuiti; e che le forze vive della Chiesa stessa, le quali stanno nel dotto clero secolare e regolare, e in tante congregazioni, sono oggi pienamente paralizzate e dominate da non religiosi interessi.

Dopo il libro del Passaglia, questa nobile protesta di un cardinale vescovo, prefetto di una delle più insigni congregazioni di Roma, e che dipinge a meraviglia il danno immenso che la fede riceve dalla curia di Roma e dalla sola sua armata militante che sono i gesuiti, è il fatto più grande che sia venuto a giustificare l'Italia innanzi al cattolicesimo.

Ci pare dopo ciò potersi dire che Dio protegge veramente l'Italia, poichè tante voci autorevoli vengono a favorirci, e tanta luce si viene facendo sulla giustizia della nostra causa.

Per oggi non diciamo altro sui due scritti del Liverani e del Reali; se non che il primo può definirsi un'apologia trionfante; e il secondo manifesta un uomo veramente virtuoso, e profondamente dotto intorno alla divina missione del clero, in modo da essere degno amico del professor Passaglia, e suo emulo nel patrocinare la causa italiana.

## Notizie Italiane

Scrivono da Torino, 20, alla *Perseveranza*:  
È incontestato che la notizia di un indirizzo del Governo italiano al pontefice, contenente in dodici articoli il capitolato dei futuri accordi tra il Papato e l'Italia, non fu mai seriamente smentita. Si smentì, ed a ragione, ch'essa potesse aver forma di nota o di ultimatum, che fosse stata spedita a Roma, che si fosse inviata a Nigra, e da questi presentata a Thouvenel. Ma tutti sanno che negoziati attivissimi pendevano tra Italia e Francia, e che la loro base essenziale, prima di ricorrere a convenzione di tempo e di modo tra le due potenze, doveva trovarsi nel fondo delle proposte che il nuovo regno italiano poteva fare al pontefice. Fu negato, e giustamente, che queste proposte fossero esattamente riprodotte dal celebre opuscolo *Le quarantigie dell'Italia al Papato*; ma tutti i periodici meglio informati hanno sostenuto e creduto che il sig. Benedetti avesse avuto comunicazione officiosa di alcune serie proposizioni, con preghiera di ottenere i buoni uffici della Francia per inoltrarle a Roma.

Ora a qual punto siamo? È questo un quesito che ogni governo deve compiacersi di sentirsi fare dal pubblico. Tra le varie accuse dei tiepidi che incolpano il Ricasoli di precipitanza, e quelle degli esaltati che ne censurano l'inerzia, la verità ha dritto alla luce.

La stessa sosta della quistione romana, le ambagi della politica francese, l'inquietudine dello spirito pubblico in Italia esigono imperiosamente che si porti la discussione innanzi al tribunale della opinione europea, e il parlamento nazionale si costituisca giudice del Governo per condannarlo od assolverlo. Speriamo che per quel giorno il generale Lavalette abbia potuto presentare a Roma le proposte italiane e che la risposta della Curia pontificale abbia meglio definita la situazione e liberate le grandi responsabilità innanzi alla storia e alla coscienza europea.

Di cose interne poco di nuovo. L'ordinamento del ministero sarà attuato fra tre o quattro giorni. I decreti sulla riforma amministrativa compariranno tra poco, e col 1° novembre saranno posti in attività.

Le notizie che si hanno da Roma portano che le idee di conciliazione coll'Italia vanno acquistando ogni giorno nuovi partigiani nell'alto clero romano, come ne hanno già moltissimi nel clero inferiore, e che, se finora non abbiamo veduta ancora una imponente manifestazione dei sentimenti della parte ragionevole del clero, potrebbe darsi che alla prima occasione favorevole questa manifestazione avesse luogo.

Un corrispondente della *Nazione*, dopo avere parlato dell'importanza degli scritti del padre Passaglia e delle relazioni che l'illustre teologo ebbe col conte di Cavour, soggiunge: « Il grand'uomo aveva compresa una verità che ora incomincia a farsi manifesta, e ad essa accennava nei suoi celebri discorsi dell'ottobre 1860 e del febbraio successivo, quando ben pochi erano in caso d'intendere il suo intimo pensiero. Questa verità è che il padre Passaglia non rappresenta un'individualità solitaria, ma è l'incarnazione d'un principio, è l'autore d'una formola che concenterà le aspirazioni, le credenze, i voti della parte più nobile e forse della più numerosa del clero italiano.

« Quando una questione è matura, basta un uomo che abbia il coraggio di elevare la voce, proclamando coraggiosamente la verità perchè immediatamente trovi a centinaia gli imitatori e i seguaci. Attendiamo dunque, attendiamo con fiducia gli effetti della franca iniziativa del degno sacerdote, cui il partito nero, a forza di gridare *crucifige*, innalza sempre più nella stima dei patrioti. »

## EDIZIONE DEL RE DI PRUSSIA

Ecco il testo del discorso pronunciato dal re Guglielmo di Prussia all'atto della sua incoronazione.

« Per la grazia di Dio i re di Prussia portano da seicento anni la corona. Io sono il primo re che abbia salito il trono dopo essersi circondato di istituzioni conformi ai tempi. Ma sovvenendomi che la corona non deriva che da Dio, attesto che, facendomi coronare in luogo santo, io la ricevo umilmente dalle sue mani. So che le preghiere del mio popolo mi hanno secondato in questo atto solenne perchè la benedizione dell'Onnipotente si stenda sul mio governo.

« L'amore e l'attaccamento che mi sono stati dimostrati dopo il mio avvenimento, di cui l'occasione attuale non forma che la constatazione solenne, mi sono garanti che in qualunque circostanza potrò calcolare sulla fedeltà, sulla devozione e sull'affetto del mio popolo. Pieno di confidenza in questi sentimenti ho potuto dispensare il mio popolo fedele dall'antico giuramento tradizionale di fede, di omaggio e di fedeltà. Le prove benevolenti di questo amore e di questo attaccamento che mi sono state esibite in questi ultimi tempi in una circostanza fatale hanno confermata questa confidenza.

« La divina Provvidenza voglia conservare per lungo tempo alla cara patria nostra le benedizioni della pace! La mia brava armata la proteggerà contro i pericoli esterni.

« La Prussia sarà preservata dai pericoli interni, perchè il trono dei suoi re rimarrà fermo nella sua potenza e nei suoi diritti, se l'unione fra il re ed il popolo, che ha formato la grandezza della Prussia, continuerà.

« Posti sulla via del diritto giurato noi potremo resistere ai pericoli di un'epoca di commozioni e a tutte le tempeste che possono insorgere. Tale sia la volontà di Dio. »

## Notizie Estere

I giornali francesi si sono occupati in questi ultimi giorni di una discussione sulla questione romana che avrebbe avuto luogo fra il signor Thouvenel e Persigny.

Mentre segnala il fatto e nota le differenti opinioni fra i due ministri, di cui il primo consiglia all'imperatore una politica di temporeggiamento e l'altro una soluzione immediata, l'*Indépendance Belge* aggiunge questi altri commenti.

« È l'opinione pubblica, dice il foglio di Bruxelles, che vuol essere consultata nei casi più gravi. E a lei piucchè alla diplomazia che nei momenti decisivi devono ispirarsi le risoluzioni dei governi. Il signor Persigny avrà pertanto potuto rispondere alle obiezioni del collega che non c'è oggi alcuna questione che occupi maggiormente la pubblica opinione di Francia della questione romana e che niente può produrre miglior impressione all'interno della definizione di questo affare nel senso dei diritti e dei voti d'Italia.

« La prova delle disposizioni dello spirito pubblico a questo proposito si produce ancora una volta in un nuovo opuscolo venuto or ora alla luce col titolo: *Il popolo francese e l'imperatore*, col quale si reclama dal sovrano la concessione delle garenzie costituzionali che Napoleone I aveva consentite coll'atto addizionale del 1815. In tale pubblicazione è facile vedere la traccia di aspirazioni che vogliono essere soddisfatte da un governo che abbia desiderio e volontà di guidare l'opinione pubblica e non lasciarsi trascinare a rimorchio da lei. »

Anche il giornalismo austriaco vuol la sua parte nel fare rivelazioni sul convegno di Compiègne.

Dal ducato di Baden si scrive all' *Ost-Deutsche-Post* in data del 15 ottobre:

La visita a Compiègne ha prodotto grande impressione nel paese e si crede fermamente che fra l'imperatore Napoleone ed il re di Prussia sia stato operato un accordo che tornerebbe a vantaggio dell'Italia e dell'Ungheria e a danno dell'Austria.

Secondo l'immaginazione più o meno riscaldata se ne vogliono cavare delle concessioni più o meno grandi, fattesi reciprocamente dai due sovrani.

E dal baciamento fatto dagli ufficiali prussiani a Napoleone, si vuol concludere che questi ha fatto alla Prussia tali concessioni da valer bene quest'atto di deferenza.

Si è già convinti che la Prussia non tarderà guari a riconoscere il regno d'Italia, e che appoggiata alla Francia comincerà in Germania l'opera d'unificazione quale Vittorio Emanuele ha compiuto in Italia.

Nel qual caso l'è bella e finita anche per Venezia.

L'Austria, minacciata dalla Prussia in Germania, attaccata in Italia da Vittorio Emanuele, sarà costretta a cangiar tattica coll'Ungheria e così prima della fine del verno la fermezza della Dieta ungherese avrà la dovuta ricompensa.

In complesso tale è il modo di vedere, e queste sono le speranze che attualmente vengono espresse da persone che per la loro posizione sociale deggiono esser dirette da idee ragionevoli.

Ma l'uomo ciò che desidera lo crede pure.

È cosa chiara a vedersi che con tali idee non è da attendersi che gli ungheresi recedano dalle loro pretese.

Troviamo nei giornali inglesi che nella sera di martedì antipassato si radunò a Birmingham un *meeting* numeroso allo scopo di esaminare gli effetti della mancanza del cotone sull'industria di Manchester e Birmingham, e sui mezzi da adottarsi per procurarsi il cotone, e l'opportunità surta dalla crisi attuale, di abolire la schiavitù, stabilendo l'industria del cotone in Africa.

Varie furono le deliberazioni prese e fra le altre fu adottata all'unanimità una proposta di Dauby Seymour colla quale riconosce nelle qualità speciali della razza africana la promessa di una nazionalità africana, nella quale si prevede un grande elemento di ricchezza internazionale.

Il *Globe* reca le seguenti notizie:

Abbiamo da buona fonte che una notificazione è stata spedita relativamente al commercio cogli Stati Uniti. Da una lettera di Richmond parrebbe che il governo confederato autorizzi i bastimenti provenienti dall'estero ad entrare in tutti i porti del sud. Il capitano od il proprietario del bastimento dovrà senza ritardo inviare un dispaccio all'ufficio di percezione più vicino, onde possa essere spedito un ufficiale collettore a prendere nota del carico ed adempiere a tutte le formalità richieste per l'entrata delle mercanzie in un porto regolare.

La *Perseveranza* compendia nel seguente modo le ultime notizie di Spagna:

Fra poco si raduneranno le *Cortes* in Ispagna. Già i deputati s'avviano a Madrid, e già circolano liste di nuovi ministri: tanto quello che ora tiene il governo è perduto nella pubblica opinione! Ma cadrà poi il ministero O'Donnell? Ben osserva il nostro corrispondente di Madrid che non è facile affermarlo, poichè la Spagna non è un paese che somigli agli altri Stati costituzionali. Chi può tener conto dei capricci della camarilla? Chi può dire se non possa riescirle più gradito il mantenere l'attuale ministero così com'è, mezzo tra vivo e morto, che non vedere al potere il maresciallo Narvaez, reazionario sì, ma che certo non vorrà soffrire l'omnipotenza della camarilla? Intanto le difficoltà finanziarie s'aggiungono alle po-

litiche: il tesoro è grandemente stremato, mancando le riserve che doveva procacciare il pagamento degli indebiti del Marocco. Il ministro delle finanze pensa a togliersi dal ginepraio, lasciando il portafoglio; ed altri non vede modo d'uscir d'impaccio che quello di porre in vendita una certa quantità di proprietà reali.

Sulla cose d'Ungheria l'*Italia* ha i seguenti interessanti ragguagli da Parigi:

Grandi avvenimenti si maturano nell'Ungheria. Il governo austriaco, pentitosi forse di avervi sospeso l'arrolamento, sta per prendere delle misure affine di spingere sotto le sue bandiere i renitenti alla leva. Può darsi che questo sia il segnale d'una generale rivolta. Già in tutti i punti dell'Ungheria gli animi si preparano alle eventualità dell'avvenire; tra non molto i refrattarii si conteranno a migliaia; la maggior parte dei giovani sono decisi a rifugiarsi nelle montagne e nei boschi, in guisa che si calcola a diecimila il numero dei coscritti che si sottrarranno ai rigori dell'Austria. Questo corpo di refrattarii verrà organizzato e, come nel 48, servirà di nucleo alla rivoluzione.

A Spitz, e su un altro punto del litorale dell'Adriatico si organizza tutto quanto occorre a una spedizione. Si crede trattisi di uno sbarco della legione ungherese e dei volontari garibaldini, i quali penetrerebbero in Ungheria dal Montenegro e dalla Servia.

Scrivono da Pest, in data del 15, alla *Bullier*:

Monsignor Nardi ebbe ieri l'altro una lunga conferenza col primate d'Ungheria, nella quale egli si mostrò maravigliato che gran parte dell'alto clero di questo paese si palesi sfavorevole al poter temporale del papa. Credesi ch'egli sia rimasto poco soddisfatto dell'esito della sua missione presso la Corte imperiale. Il conte Rechberg gli avrebbe detto che la conservazione del Concordato è fatta incompatibile collo Statuto costituzionale dell'Austria. Nondimeno non si crede che a modificazioni di poca importanza.

I capi del moto nazionale durano dovunque la maggior fatica a contenere gli animi sdegnati che non prorompano. Certo è nondimeno, che il paese non potrà rimanere tranquillo lungamente, massime ove gli avvenimenti d'Italia prendano una direzione più favorevole.

Il Municipio della città di Pesth terrà una seduta generale, in cui si stabilirà probabilmente ch'esso dia ad unanimità la sua dimissione.

Leggiamo nella *Presse* di Parigi:

« Le notizie che riceviamo dalla Polonia hanno sempre un carattere di gravità. Il governo russo spiega rigori eccessivi e che non hanno gli eguali. Per ordine, tutte le case dovranno essere chiuse a nove ore di sera. Qualunque riunione di più di tre persone è considerata come una ribellione. In caso d'allarme, nessuno dovrà uscire di sua casa. Le persone nelle strade dovranno rifugiarsi nell'abitazione più vicina. Nessuno dovrà assistere al passaggio delle truppe. In caso d'incendio, proibizione di muoversi e di uscire. Tutte le botteghe d'acquavite e i luoghi di divertimento per le classi inferiori sono chiusi. È proibito di correre per le strade; questa disposizione è applicabile ai ragazzi. Entro quarantott'ore, tutte le armi, comprese le spade dei funzionari, dovranno essere consegnate all'autorità.

« La violazione delle chiese per parte della forza armata moscovita ha determinato il clero polacco a chiudere i santuarii profanati. Le chiese non saranno aperte se non quando l'autorità prenderà misure perchè esse non siano più violate dagli ordini della polizia russa. Gli arresti in massa ammontano ad una cifra smisurata. Un dispaccio parla di 2000 giovani imprigionati. Trattasi d'arrolarli per forza. »

## RECENTISSIME

Si legge nell'*Opinione* del 20:

Avevamo ragione di credere che probabilmente il prof. Passaglia avesse lasciato Roma per sottrarsi a nuove persecuzioni.

Egli è stato festeggiato a Firenze, donde si è recato a Siena.

— La *Monarchia Nazionale* scrive:

Il barone Alessandro Bianchi, deputato al parlamento, è inviato a Napoli per regolare l'amministrazione dell'agricoltura, industria e commercio in seguito al recente decreto reale che ha ridotto quell'amministrazione ad una semplice sezione del dicastero centrale.

— Se siamo bene informati, dice il *Piccola Corriere d'Italia*, il governo sarebbe disposto ad anticipare del danaro per le opere provinciali di quelle provincie meridionali che hanno già votato dei fondi per tali opere, ma che non sono in grado di realizzare le entrate corrispondenti prima del prossimo inverno.

— Riferiamo dall'*Espero*:

Abbiamo già annunziato essersi firmato il decreto che istituisce la cassa ecclesiastica nelle provincie napoletane e l'elenco degli ordini monastici che devono esser soppressi. Dicesi che fra pochi giorni partiranno alla volta di Napoli il cavaliere Fenocchio unitamente ad altri impiegati.

— Scrivono da Venezia, il 17, alla *Perseveranza* che in questi ultimi giorni i conflitti tra soldati e popolo si rinnovano in vari punti. — I soldati hanno preso l'abitudine di non pagare ciò che prendono nelle botteghe e nelle osterie.

A Ceneda ed a Quinto questo procedere motivò una lotta sanguinosa in cui restarono sul terreno morti e feriti.

Tutti i giornali di Parigi pubblicano il seguente comunicato del governo:

« La *Gazette de France* nel suo numero del 16 corrente riproduce una corrispondenza dell'*Indépendance* del 17, nella quale si parla di una pretesa discussione che si sarebbe elevata fra il ministro dell'interno e il ministro degli esteri.

« Questo racconto è interamente falso, nessuna discussione ebbe luogo, e nessuna dissidenza esiste fra il ministro degli esteri e il ministro dell'interno. »

— L'*Indépendance belge*, ad onta di questa smentita, conferma quanto ha scritto sui dissensi che si sono manifestati fra Persigny e Thouvenel sulla questione romana, e le spiegazioni scambiate fra loro davanti all'imperatore. Persigny appoggiandosi sull'interesse della Francia e sull'incontestabile popolarità che deriverebbe per l'imperatore, dietro una soluzione conforme ai voti dell'Italia, ha vivamente insistito affinché si finisca. Thouvenel, senza essere meno favorevole ai desideri degli Italiani, si è mostrato dominato dal timore di complicazioni diplomatiche e dalla convinzione che, essendo il papa ben deciso a subire i fatti compiuti, ma a rigettare qualunque transazione, un'azione un po' energica della Francia a Roma le toglierebbe qualunque influenza e creerebbe i più gravi imbarazzi.

L'imperatore divide l'opinione del suo ministro degli affari esteri, e nè i consigli del ministro dell'interno, nè il più pressante linguaggio del suo cugino, il principe Napoleone, hanno potuto indurlo ad altre disposizioni. Di qui il tempo di sosta che subisce momentaneamente la questione.

La *Presse* fa notare quanto segue:

La *Gazette di Francia* che aveva già fatto osservare che il *Moniteur* non aveva pubblica-

to l'ultima allocuzione pronunciata dal papa, annunzia oggi che l'opuscolo del padre Passaglia, il quale conchiude per l'abolizione del potere temporale, venne riprodotto dal *Moniteur des Communes* nella parte non ufficiale ed affisso nei 44000 comuni francesi.

Al giornale realista pare vedervi un segno dei tempi. Speriamo che non s'inganni. Possa la *Gazzetta di Francia* avere una volta ragione.

Scrivono da Parigi, 19 ott., all'Espero:

Il signor Rattazzi avrà l'onore di presentare all'Imperatore nei primi giorni della prossima settimana una lettera autografa del re Vittorio Emanuele.

Il principe Napoleone, che parte fra pochi giorni per la Svizzera per recarsi al suo castello nei dintorni di Ginevra, si propone di passare l'inverno con la principessa Clotilde in Egitto.

A proposito dell'Egitto, mi affretto ad annunziarvi che il sig. Lesseps, che è per ripartire alla volta di Suez, afferma nel modo più sicuro che il taglio dell'istmo sarà compiuto di qui a quindici mesi, tutt'al più.

Le difficoltà finanziarie costringono il governo austriaco a violare la costituzione, anzi ad annientarla, poichè altro più non mancava per toglierle ogni fede. Ma il fatto è più grave di quanto non sembri a primo aspetto: le Diete provinciali avevano un valore in quanto erano la base della rappresentanza centrale, la quale aveva il diritto di votar l'imposta; violata questa garanzia principale, anche le Diete provinciali non hanno più autorità di sorta. Tutto l'edificio adunque cade ad un tempo.

L'*Oesterr. Zeitung* smentisce la notizia della partenza dell'Imperatore per Berlino, propagata dalla *Corr. Riedl*. Dice che quella notizia è destituita d'ogni verisimiglianza, e chiama pure invenzione la seconda della medesima *Corrispondenza*, che nel palazzo di corte già si facevano preparativi di viaggio.

Secondo il bollettino del *Moniteur*, il Governo prussiano sarebbe sul procinto di formulare in questo momento delle proposte precise e definitive per giungere ad una sincera conciliazione fra la Confederazione germanica e la Danimarca. Si è il gabinetto di Copenhagen che avrebbe iniziato questi nuovi negoziati. La Danimarca sembrerebbe disposta ad accordare ai ducati d'Holstein e di Lauenburgo un'autonomia reale e durevole, in tutto quello che concerne la loro amministrazione finanziaria, civile e giudiziaria.

## CRONACA INTERNA

Ci scrivono da Atri: Qui abbiamo festeggiato con viva gioia il Plebiscito che nel passato anno ci unì al resto d'Italia. Le case tutte imbandierate, la passeggiata militare della nostra benemerita G. N., gli esercizi a fuoco, la generale illuminazione ed i concerti musicali sono stati una eloquente conferma dei nostri sentimenti. Nella Cattedrale si è cantato un solenne *Te Deum* in ringraziamento all'Altissimo.

I lavori della ferrovia procedono con sufficiente alacrità. Vi è qualche lagnanza per la tenue mercede che si dà agli operai. Sarebbe bene che il governo invigilasse e provvedesse. — La nostra Giunta municipale ha già diramato gli avvisi per l'appalto di una strada che ci riunisca all'interno in costruzione. Sarà molto utile e darà lavoro nel prossimo inverno.

Una lettera da Sora ci annunzia che anche in quella città fu deguamente celebrato l'anniversario del Plebiscito. Il Sindaco con la Giunta municipale e l'ullizialità della Guardia Nazionale, preceduti dalla banda musicale, furono a far visita all'Intendente e al Comandante la guarnigione, ai quali presentarono un indirizzo come rinnovamento e conferma di quel voto, che l'anno innanzi, per la occupazione borbonica, non poterono esprimere, ma che fu sempre il più vivo desiderio di ogni onesto e buon cittadino — Il Municipio fece poi distribuire 600 pani ai poveri, e diede una largizione in moneta agli ammalati dell'Ospedale Civile.

Altre lettere da altre città ci annunziano pure e descrivono le feste fatte nella ricorrenza del fausto giorno del 21 ottobre, tra le quali crediamo degne di special menzione quelle d'Isernia, dove l'entusiasmo, l'allegria e la pompa furono senza limiti. Così quel popolo, memore forse dei disordini a cui, illuso o sedotto, si lasciò trascorrere l'anno scorso, ha voluto ora dare la più splendida prova del suo ravvedimento e della salda fede da lui posta nel nuovo ordine di cose.

Il 20 ott. nei boschi tra Canello e S. Stefano, in Provincia di Terra di Lavoro, 200 briganti con alla testa Cipriano la Gala colsero alla sprovvista una pattuglia di 25 soldati del 12.º di Fanteria e le furono addosso con vivo fuoco — Il drappello fece accanita resistenza, dando tempo che rinforzi di truppa e G. N. giungessero da Canello in suo soccorso — Alla qual vista la banda ritrossi sulle alture di S. Stefano, ma attaccata da una compagnia del 18.º Bersaglieri, fuggì su per le montagne, portando seco i feriti, i quali non debbono essere stati pochi, avuto riguardo alle tracce di sangue che si scorgono di tratto in tratto — Due soldati furono feriti ed uno morto.

Notizie di Eboli ci fanno sapere che nel giorno 21 andante la Guardia Nazionale di Roccasaspide arrestava il famoso brigante Rocco Petrillo e feriva l'altro Paolo d'Alessandro, mentre tentava di fuggire dalle mani della forza. Essi erano il terrore delle popolazioni de' circostanti mandamenti — Il Petrillo scorreva la campagna da 16 anni!

Il 19 ai confini della Basilicata dalla truppa in perlustrazione venne arrestato il capo-brigante Giuseppe Caschetta e il suo compagno Righetti Michele, i quali vennero immediatamente passati per le armi.

La Guardia Nazionale di Pietragalla arrestava lo stesso giorno in quei boschi due spagnuoli, della distrutta banda Boryés, chiamati Dezafra e Martinez.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 23 (sera tardi) — Torino 23  
Belgrado 22 — ATTO UFFICIALE — La missione di Garachanin ha constatato che il disaccordo colla Porta continua. Il Governo Serbo insisterà a sostenere i propri diritti.

## ULTIMI DISPACCI

Napoli 24 — Torino 23

New-York 12 — E partita pel Sud una spedizione navale di venti battelli. I federali avanzansi verso Lima sul Potomac. I separatisti ritiransi. — I federali ottennero un successo nella Virginia Occidentale. Sei piroscafi di separatisti con 3,000 uomini tentarono di riprendere il

forte Hutteras — vennero respinti — tre piroscafi con 700 uomini affondati.

Nuova Orleans fu efficacemente bloccata.

Parigi 23 — L'Imperatore ha ricevuto ieri Rattazzi.

Costantinopoli 16 — Ali ha offerto la dimissione. È abolito il commercio degli schiavi circassi. Dissensi tra il Patriarca e i vescovi Greci.

Torino — 69. 70 — 69. 40 — Metall. austr. 66. 10.

Parigi 23 — 69. 45 — 69. 40 — 3 0/10 francesi 67. 95 — 4 1/2 0/10 id. 95 Cons. ingl. 92 5/8.

Napoli 23 — Torino 23.

Madrid 21 — Tutti i partiti avversarii al Gabinetto votarono per Rios Rosas qual Presidente delle Cortes. Domani il corpo della defunta Infante trasferirassi all'Escorial.

Torino 23 — *Gazzetta ufficiale*. Un Decreto autorizza i possessori dei titoli dell'ultimo prestito ad eseguire il pagamento dei due quinti, scadenti al primo novembre e primo gennaio, in quattro volte, un decimo per volta, ai primi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio. Il decreto fu motivato dalla convenienza di facilitare i pagamenti di questi mesi in cui per cause straordinarie verificossi qualche dissesto nella circolazione monetaria in Europa, e sulla considerazione che le condizioni dell'erario permettono questa facoltà. La facilità concessa non vale ad accrescere lo sconto in caso di anticipazione di versamento.

Un altro decreto abolisce la Luogotenenza di Napoli, il Governo di Toscana, i Consigli di Luogotenenza, il governo dei Segretarii Generali. Saranno nominati Commissarii straordinarii per Napoli e per Firenze muniti d'istruzioni speciali. Questo decreto dovrà effettuarsi al 1º novembre. — Altro decreto reca disposizioni per effettuare il discentramento amministrativo mediante la delegazione di alcune attribuzioni ai Capi di Provincia — Un altro modifica l'organizzazione del Ministero di Grazia e Giustizia.

Napoli 24 — Torino 23.

Parigi 23 — Il *Constitutionnel* ha un articolo firmato Veron, ove rammentando la promessa fatta dal Ministro Magne, che sarebbe concesso ai Deputati il diritto di votare, dice essere cosa certa che il Governo proporrà al Senato nel prossimo novembre un Senato-Consulto relativo a questo argomento — La sessione del Senato sarà in breve.

BORSA DI NAPOLI — 24 Ottobre 1861.

5 0/10 — 71 1/8 — 71 1/8 — 71 1/8.

4 0/10 — 60 — 60 — 60.

Siciliana — 72 7/8 — 72 7/8 — 72 7/8.

Piemontese — 69 1/2 — 69 1/2 — 69 1/2.

Pres. Ital. prov. 70 — 70 — 70.

defin. 69 3/8 — 69 3/8 — 69 3/8.

J. COMIN Direttore